Copia di 21e9646f9d870121e03ea4966d410272

Da non perdere

SPETTACOLI

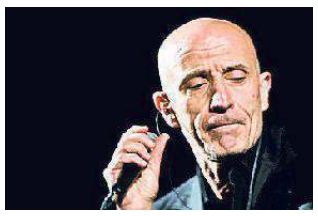
VENERDI E SABATO ALLE 21

Musica e matematica due serate a teatro

Anelli, ghirlande e scale: l'illusione e il paradosso di Gödel, Escher, Bach. Due eventi dedicati al legame tra arte, musica e matematica, condotti da Matteo Bordone. Tra gli ospiti anche Danilo Rea (foto). Venerdì e sabato alle 21 al Teatro Verdi.

SABATO DALLE 15,30

L'Orlando furioso e le letture di Servillo



Il fascino del poema con gli occhi di oggi. Si presenta l'archivio digitale "Galassia Ariosto" con Lina Pezzini e Lina Bolzoni. A seguire lettura dei brani con Peppe Servillo (foto). Sabato 7 dalle 15.30 alla Scuola Normale.

DOMENICA ALLE 17

Novi e Zen Circus a Webnotte

La kermesse di Repubblica.it con Ernesto Assante e Gino Castaldo (foto). Ospiti: Diodato, Zen Circus e Tommaso Novi. Al Teatro Verdi.

CYBER SECURITY

«La rete può difendersi come un organismo»

Rigoni (Deloitte): Internet ha il suo sistema immunitario «L'Italia? Ci serve una classe dirigente preparata»

di Danilo Fastelli

PISA

Non c'è da star tranquilli un giorno. Solo nelle ultime due settimane l'allarme è scattato tra chi ha scaricato CClenear, software gratuito che dovrebbe ottimizzare le prestazioni dei computer: due milioni di utenti potenzialmente contagiati. Poi tra gli attivisti 5 Stelle, perché un hacker ha voluto testare la vulnerabilità della piattaforma Rousseau nel giorno in cui il Movimento votava Luigi Di Maio candidato premier. Allarme "rosso", è il caso di dire, in Confindustria: il capo delegazione a Bruxelles avrebbe fatto un bonifico da mezzo milione perché così gli ordinava via mail la sua direttrice generale. La mail era falsa e i soldi sono spariti. Tre esempi eclatanti che dimostrano come la questione sicurezza informatica non sia rinviabile. All'Internet festival che si apre oggi a Pisa il tema tiene banco domani e sabato alla Normale. Tra i protagonisti c'è Andrea Rigoni, esperto di cybersecurity e partner di Deloitte, ex consulente del governo Letta e padre di Spid, il progetto d'identità digitale del governo.

Rigoni, la cybersecurity è un tema di cui devono preoccuparsi solo governi e grandi aziende o anche i cittadini?

«La cybersecurity tocca tutti, con ruoli diversi. Riguarda i governi, chiamati a occuparsi delle politiche generali. Riguarda fortemente le aziende e in particolare quelle che offrono servizi tecnologici, perché se i loro prodotti sono vulnerabili rischiano di danneggiare gli utenti. E sono coinvolti tutti i lavoratori, perché in un processo di sicurezza è il fattore umano l'anello debole. In definitiva riguarda tutti i cittadini anche in qualità di utilizzatori di servizi».

Da chi dobbiamo difenderci?

«Negli anni '80 si trattava perlopiù di ragazzini che volevano dimostrare la loro capacità. Oggi la platea si è molto ampliata. A sferrare attacchi digitali sono tutti coloro che operano nel

Andrea Rigoni

mondo fisico. Ma oltre alle minacce tradizionali – il terrorista, il ladro, la spia, i militari, le intelligence – nascono nuovi tipi di truffe più pericolose perché apparentemente innocue».

Per esempio?

«Penso a chi raccoglie dati personali con metodi ingannevoli per rivenderli. Mi è capitato di essere sobissato di telefonate commerciali indesiderate per aver usato il wifi in un aeroporto *(tema che vede Il Tirreno schierato, la nostra petizione si può firmare su www.change.org/StopTelefonateMoleste, ndr)*».

Si stima che nel 2020 ci saranno 100 miliardi di oggetti in rete. Sono tutti vulnerabili?

«Sì, ma la vulnerabilità non cresce solo per il numero di oggetti connessi ma soprattutto perché dialogano tra loro in modi che il produttore non ha potuto prevedere. Tutti i giorni escono nuovi sistemi e protocolli. Una crescita della complessità esponenziale».

Dobbiamo arrenderci a un ecosistema digitale insicuro?

«Nessuno è immune da attacchi, ma è importante essere preparati per gestirli prontamente. E parte della soluzione è già insita nello spazio del problema».

Si spieghi meglio.

«Internet delle cose, con l'aiuto dei big data e dell'intelligenza artificiale dà segnali di difesa che somigliano al sistema immunitario. Così come il nostro corpo, anche il sistema digitale può essere istruito a rafforzarsi man mano che viene attaccato. Un concetto espresso nel libro "Antifragile" di Nassim Taleb. La tecnologia ci darà nuove forme di difesa avanzate che potrebbero andare anche oltre la nostra capacità di prevederle».

Si invoca un maggiore controllo delle comunicazioni per contrastare il terrorismo.

«Dubito che un maggior controllo si traduca in più sicurezza. Perché il terrorista che vuole comunicare segretamente troverà comunque il modo di farlo. E la segretezza delle conversazioni è essenziale al funzionamento di ogni società, dall'economia alla politica. Devono essere garantiti sia la sicurezza sia il diritto alla privacy: sono entrambi irrinunciabili. Mi spaventano di più le forme di controllo psicologiche, come quelle delle fake news di cui si cominciano a valutare gli effetti sulla democrazia. Ma anche qui sono ottimista».

Perché?

«Mi permetta di citare Esther Dyson, un'ex presidente di Icann. Secondo la quale la dimostrazione che la comunità di Internet è vocata al bene è Wikipedia, l'enciclopedia digitale che chiunque può vandalizzare. Se anche una minoranza fosse ispirata da scopi malevoli, Wikipedia diverrebbe inutile anzi dannosa. Invece anche un sistema così vulnerabile nel suo complesso riesce a difendersi».

Un anno fa lanciò l'allarme sulla sottovalutazione del problema cybersecurity in Italia.

«Ci sono stati grandi passi avanti. Un decreto del presidente del Consiglio dà nuovi indirizzi anche sul settore privato. Ed è stato rilasciato un nuovo piano per la sicurezza nazionale. Il punto è che i piani poi vanno realizzati. Da noi mancano le risorse ma quel che è più grave è la carenza di competenze».

A chi si riferisce?

«Servono specialisti nelle istituzioni e nelle grandi imprese. Ma soprattutto abbiamo una classe politica e manageriale culturalmente impreparata. Formarla è prioritario».

IL COMPLEANNO

Trent'anni di ".it" la festa del web che parla italiano

PISA

Trent'anni e tre milioni di domini che terminano per ".it". L'Italia festeggia il compleanno del suo dominio nazionale a Pisa, la città dove materialmente viene gestita l'anagrafe digitale: nel dicembre 1987 Icann – l'ente americano che assegna tutti i nomi a dominio del mondo – delegò il CNR di Pisa a gestire il registro dei domini che finiscono per ".it". Per festeggiare l'anniversario, Registro.it insieme all'Istituto d'informatica e telematica del Cnr organizzano una serie di iniziative all'Internet festival, nello spazio del Teatro Lux: i primi tre giorni sono dedicati alle imprese con meeting e momenti di confronto che coinvolgono i maggiori esperti italiani di marketing digitale.

L'evento clou è domenica 8 dalle 16 alle 18, organizzato in collaborazione con Startupitalia: "1987 – 2017: trent'anni di dominio.it". Saranno protagoniste le storie di aziende e protagonisti del web che hanno scelto il ".it" per caratterizzare la pro-

Copia di 21e9646f9d870121e03ea4966d410272

Al festival i primi vent'anni di "iltirreno.it"

Domenica pomeriggio all'internet festival si festeggia un altro compleanno: quello del sito del nostro giornale, iltirreno.it, che proprio questo mese compie venti anni. L'appuntamento è domenica in piazza Cavalieri alla scuola Normale alle 16,30. Ci saranno il nostro direttore, Luigi Vicinanza, il direttore editoriale della Finegil, Roberto Bernabò, e Giuseppe Burschtein che fu nel gruppo dei fondatori. Conduce l'incontro il direttore di Internet festival, Claudio Giua, artefice dell'esordio online del Tirreno.

pria identità online: tra gli ospiti la fondatrice di Giallo Zafferano Sonia Peronacci, il direttore di gazzetta.it Andrea Di Caro e lo storico direttore di vanityfair.it Luca Dini, oggi direttore editoriale di Condé Nast.

Ci sarà anche Domenico Laforenza, direttore di Registro.it e presidente del Cnr di Pisa. Laforenza è stato tra i pionieri di Internet in Italia: era un giovane tecnico della sala macchine del Cnuce-Cnr di Pisa quando fu lanciato nell'aprile 1986 il primo segnale Internet verso gli Usa. L'anno dopo, come detto, ha visto la nascita del Registro dei domini ".it". Il primo dominio registrato in Italia fu quello del Cnuce-Cnr di Pisa (cnuce.cnr.it). Il traguardo dei tre milioni soddisfa il direttore ma non del tutto: «Le aziende con partita Iva in Italia sono 8 milioni – spiega Laforenza – quelle attive sono 6 milioni. Noi abbiamo 3 milioni di domini ".it" registrati. C'è un ritardo culturale».

Lo specchio Waze

Tornando al festival, per tutta la sua durata l'Istituto di fiosologia clinica e l'Istituto di scienza e tecnologia per l'informazione del CNR saranno protagonisti di una doppia installazione al Centro congressi delle Benedettine. La prima installazione è "Wize mirror": uno specchio multi sensore in grado di interpretare i segni del volto umano per valutare il rischio di malattie cardiovascolari o metaboliche. L'altra è una videoproiezione in cui il visitatore potrà interagire con dei dipinti, colorandone alcune parti o aggiungendo elementi alla raffigurazione.

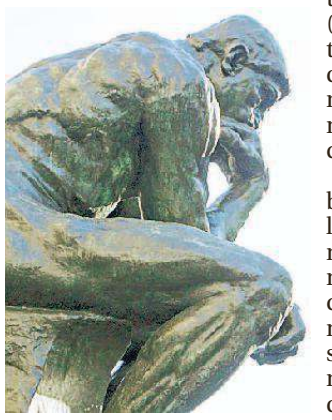
FAKE NEWS

Una nuova definizione e alcuni vecchi errori

di DINO AMENDUNI

Da comunicatore (e cioè da persona che fa parte di una categoria che spesso usa certi trucchi del mestiere; ho quindi il vantaggio di aver maturato qualche anticorpo) ho imparato a diffidare dell'uso di neologismi, soprattutto se ammantati di un inglese mai tradotto, per descrivere fenomeni nuovi o per provare a distorcere a proprio vantaggio concetti vecchi: *fake news* rientra pienamente all'interno di questo insieme di espressioni che mi rendono immediatamente diffidente.

L'uso (spesso l'abuso) di questa definizione mi pare fuorviante per due motivi tra loro quantomeno prossimi: in primo luogo è nata per classificare un certo tipo di informazione falsa, associandola prevalentemente alla dimensione digitale, ed è dunque subito diventata strumento per difese un po' corporative da parte dei vecchi media. Basta però un po' di memoria in più e un po' di malizia in meno per ricordare (ad esempio) che la seconda guerra in Iraq è stata giustificata proprio grazie alla fake news (qui ritrovo la malizia) dal falso ritrovamento di armi chimiche che, secondo il governo americano e britannico, erano direttamente nella disponibilità di Saddam Hussein.



Il pensatore di Rodin

Nel 2003 non c'era ancora Facebook, e una bufala nata ai più alti livelli della politica mondiale, non smontata per tempo dai giornali e delle televisioni fece – e indirettamente continua a fare – molti più danni delle bufale nate su Internet. La seconda distorsione, a mio avviso ancora più preoccupante perché sviluppata (almeno apparentemente) in buonafede, riguarda l'uso di questa espressione come giustificazione di un controllo terzo, quasi sempre pubblico, sull'attendibilità dell'informazione online.

L'esistenza di organismi certificatori della Verità con la v maiuscola dovrebbe in qualsiasi caso mettere in guardia i cittadini, ma è comprensibile che nelle cosiddette democrazie avanzate non si percepisca alcuna minaccia da parte di chi promette di aiutare il popolo a discernere il vero dal falso. Se il principio secondo cui è lo Stato (o le sue emanazioni) a dover verificare l'attendibilità di una notizia diventasse però universale, come si farà a privare anche un leader autoritario, o più semplicemente allergico al contraddittorio con i media, della possibilità di intervenire sul dibattito in pubblico a modo suo? Come fare a censurare Trump, il quale ha definito la CNN portatrice di fake news per la sola colpa di aver posto un interrogativo scomodo in una conferenza stampa? Cosa dire alla Cina che fa sparire Piazza Tienanmen dalle ricerche di Google?

Ci ritroviamo dunque al bivio di un singolare paradosso: pur di demonizzare l'informazione online nel suo complesso, le testate storiche rischiano di regalare una perfetta arma retorica ai cattivi della terra i quali, per prima cosa, potrebbero usare quell'arma proprio contro chi li ha involontariamente aiutati. Non sarebbe più utile, e certamente più opportuno, iniziare a dire che le bugie sono presenti sulla carta come nei blog, e che la battaglia per un'informazione di qualità va fatta unendo le forze e non continuando a coccolare reciproci pregiudizi tra vecchi e nuovi media?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere

CONFERENZE

SABATO DALLE 11

Bufale, postverità e democrazia

Il rapporto tra fake news e democrazia. Una giornata con gli esperti del settore. Tra gli ospiti Graham Brookie, ex consulente della Casa Bianca. Sabato al Teatro Verdi fino alle 18,30.

VENERDÌ E SABATO DALLE 10

Diritto d'autore tra legge e pirati

Copyright e tutela della creatività al centro degli incontri a cura di Fernanda Faini e Dianora Poletti. Alla Camera di commercio, venerdì e sabato.

DOMENICA DALLE 11,30

Big data e impresa 4.0

Riflettori puntati sull'influenza dei big data sulle strategie di milioni di aziende e sui mutamenti determinati dalla produzione 4.0. Domenica alla Camera di Commercio fino alle 18.

I.P.
MAXI SCONTI
Dal 5 al 30 Ottobre 2017
A TASSO ZERO%
www.trony.it
FIRENZE - Via de Sanctis 34/36 Tel 055.678767
FIRENZE - Via Pistoiese 140/b Tel 055.301245
SCANDICCI - L.go Da Palestrina 13 Tel 055.751314
EMPOLI - P.zza Gramsci 6 Tel 0571.711655
LE SIECI (Pontassieve) Via Aretina 27 Tel 055.8323106
FORNACETTE* P.za Kolbe (parch. PAM) Tel 0587.398095
CECINA* Via Caravaggio 1, Loc. Vallescaia Tel 0586.635030
PIETRASANTA* Via Aurelia Nord, km 367 Tel 0584.71832
VIAREGGIO* Via Marco Polo (Centro comm.le) Tel 0584.1811037
*Aperto domenica pomeriggio
15,6"
1TB HD
GRAFICA 2GB
8GB RAM
AMD A10
549
629
Sconto -20%
Pari a 80€
20 Rate Tasso Zero TAN FISSO E TAEG 0%
27,45
Importo totale del credito e dovuto 549€. Costi accessori azzerati.
ACER NOTEBOOK E5-553G-T5PB
CPU AMD A10-9600P (2.4GHz) 64-bit quad core, RAM 8GB, HDD 1TB, display 15.6", grafica AMD AMD Radeon R8 M445DX 2GB, HDMI, 1xUSB 3.0, 1xUSB, Bluetooth 4.0, WiFi, Windows 10
TRONY
20 ANNI SENZA PARAGONI